— Anno XXII - N. 3 — CESENA — 16 Gennaio 1910 —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione
INSERZIONI:
In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATUR

il Cittadino

giornale della Domenica

Finanze e bisogni Comunali

I contribuenti di Cesena, malgrado l'abituale supina rassegnazione a tutti i più esorbitanti inasprimenti che ad essi infligge l'odierna Amministrazione municipale repubblicana (mentre, sotto la precedente amministrazione monarchica, strillavano se non ottenevano qualche sgravio, e molto più se dovevano subire un aumento appena di mezza decina di lire, perchè dagli amici tutto si pretende - anche ciò che è illegittimo - ed agli avversari, specialmente se popolari, non si sa far resistenza), i contribuenti di Cesena, diciamo, cominciano pian piano a scuotersi contro gli aumenti sensibilissimi nei locali balzelli che loro son minacciati.

Contemporaneamente, in due centri principalissimi d'Italia, Milano e Torino, si va determinando una viva agitazione contro nuove tasse municipali, o inasprimenti delle antiche.

Noi ammettiamo apertamente — e le nostre parole, dati certi nostri precedenti e non remote manifestazioni, non dovrebbero essere sospette per i locali amministratori — ammettiamo che, qui da noi, si proceda un po' troppo empiricamente, guardando poco alla assoluta necessità delle spese, e correndo un po' troppo fino a scambiare l'utile per il necessario, non preoccupandosi della potenzialità contributiva del paese: ma nonpuò negarsi che nuovi e impellenti bisogni sempre più si manifestano: che a soddisfarli spronano le stesse autorità governative centrali e provinciali; e che tutto l'ordinamento dei municipali tributi è assolutamente sbagliato.

I Municipi desumono i loro proventi: dai dazi di consumo (i quali, in massima, sono dovunque un balzello antidemocratico, gravando sui generi di prima necessità e sulla parte più povera della popolazione; e che, inoltre, in città come la nostra, dove non sia uno sviluppo demografico e d'affari, non possono offrire aumenti di gettito); dalle tasse di focatico e d'esercizio (anche queste con iscarso o niente sviluppo, anzi la prima, per molte ragioni, con sensibili detrimenti, dato l'esodo dei maggiori censiti); dalla tassa sulle vetture e sui domestici (quasi irrisoria), dalla tassa sul bestiame; dalla sovrimposta fondiaria.

Tutto sommato, quest'ultima costituisce il più forte cespite d'entrata; ed è sempre sopra di essa che si fa calcolo principalmente per ogni nuovo bisogno.

Normalmente, Municipii e Provincie insieme non potrebbero prendersi, sulla fondiaria, che una lira di tassa per ogni lira che percepisce lo Stato; non potrebbero quindi che duplicare l'imposta governativa. Ma poichè le Provincie, le quali non hanno in nessuna regione patrimonio proprio, essendo enti artificiosi e senza base storica (e infatti, sarebbe opportuno spazzarli via, e sostituire loro le naturali unioni di più Municipi, aventi comunanza d'interessi), non fruiscono d'altri cespiti d'entrata all'infuori della sovrimposta fondiaria - e debbono provvedere alla viabilità, alla cura ed al ricovero dei pazzi, alla nutrizione ed all'allevamento degli esposti, e talvolta al buon mantenimento fino alla morte, quando siano, come accade spesso, deficienti, - sono costrette di prendersi gran parte di quella lira, e magari tutta, si vede subito come i Municipi debbono normalmente andare al di là del limite legale.

Questo stato di cose mostra per se stesso come sia necessario un provvedimeato legislativo. A che ostinarsi a mantenere nella lettera della legge un dato limite, quando, di fatto, e da molti anni, esso non è più rispettato in nessun luogo, anzi non potrebbe esserlo senza danno generale ed arresto e rovina di tutti i più indispensabili servizi pubblici? Qualcheduno potrà credere che, dal momento che dovunque si viola la legge e si sanziona la violazione, nessun male produca quel limite scritto e puramente platonico. Ma non è punto vero; perchè, anzi tutto, non è morale nè educativo il mantenere una legge scritta, per consentirne, anzi incoraggiarne la violazione coloro stessi che dovrebbero farla rispettare; perchè quella disformità tra la norma astratta e la pratica non può che concorrere a fomentare e ad accrescere un funesto scetticismo, e perchè finalmente un tale stato di cose si presta all'arbitrio, ai capricci, alle vessazioni, anche partigiane.

Coi nostri attuali ordinamenti, un prefetto e una Giunta Provinciale Amministrativa, i quali volessero arrestare la vita in un paese amministrato da un partito ad essi inviso, e sospendere ogni attività, potrebbero farlo facilmente, nel momento medesimo in cui lo stesso Prefetto e la stessa Giunta commetterebbero e magari incoraggerebbero in altri paesi violazioni anche più gravi e meno giustificate della legge.

L'impossibilità di rimanere nei limiti legali, oramai riconosciuti concordemente assurdi, è tale, che altre leggi hanno oramai ammessa la necessità d'oltrepassarli.

Ma si è seguito un criterio puramente materialistico, meccanico, e perciò assurdo.

Una legge del 1894 (salvo errore) ha stabilito che, per certe determinate spese di evidente pubblica utilità, che in essa legge sono specificate, si possa continuare ad eccedere il limite della sovrimposta come si eccedeva nel bilancio di quell'anno, e non più oltre. Conseguentemente un Comune, che, prima del 1894, abbia largheggiato prodigalmente in tali spese, può continuare le sue larghezze, anche eccessive; mentre un altro, che, per ragioni transitorie, si sia contenuto nei più ristretti limiti, sacrificando anche i più essenziali servizi pubblici, non potrebbe, malgrado l'impellente bisogno, cresciuto appunto per i passati eccessivi risparmi, spendere nemmeno un centesimo di più.

Oltre di che non può pretermettersi che tutta la materia dei pubblici servizi si è modificata, trasformata, successivamente al 1894. Le municipalizzazioni, l'assistenza sociale, il ricovero degl'impotenti, la distribuzione gratuita dei medicinali, l'incremento agli asili d'infanzia e il loro coordinamento con l'istruzione primaria, lo sviluppo di questa, le Scuole professionali e industriali, una cura più rigorosa della pubblica igiene, la viabilità coi più pronti mezzi di trasporto, tutto si è svolto in questi ultimi anni, e tutto tende a svolgersi maggiormente. È tutta una nuova vita che si viene formando sotto i nostri occhi, e come può pensarsi di contenerla entro vecchi e vieti ordiaamenti burocratici, i quali sono come le fasce del bambino volute applicare all'adolescente vigoroso e slanciantesi verso l'avvenire?

È ormai tempo che il Governo studi con diligenza e serietà il problema della vita locale, ed ai bisogni di essa commisuri i mezzi, modificando le leggi esistenti.

Occorre, da un lato, porre un freno a chi si avventa, con leggerezza e mediocre preparazione, ad applicare tutte le novità, ad incontrare tutte le spese, anche utili ma non essenziali, senza tener conto delle forze d'un paese; e, dall'altro, riconosciuta la necessità assoluta di certi provvedimenti, stabilire il modo di farvi fronte. Non bisogna lasciare ad un Prefetto illuminato o corrivo, ad una Giunta Amministrativa, o composta d'elementi estremi, o arrendevole per fiacchezza o per noia, o consenziente per superiorità di spirito, il consentire, o no, a certe deliberazioni ed ai conseguenti aggravi. Non bisogna mantenere un ordinamento che renda facili e frequenti i conflitti, anche su cose, nelle quali un Comune, moralmente, se non di fronte alla lettera d'una legge vieta, abbia ragione, col pericolo che sempre più si determini e si accentui il dissidio tra le moltitudini e lo Stato, e che quelle vedano in questo un protettore dei signori ed un loro nemico.

Bisogna dare ai Municipi una legislazione saggia ed equa, entro cui essi possano moversi agevolmente, senza privarsi di nulla che sia veramente necessario alla vita ed al progresso, e senza abbandonarsi a pazzie.

Questo è ciò che preme nell'ora presente.

Cesena nel 1859

* * * * * * * * * * * * * * * * * *

GLI ULTIMI DUE MESI.

L'argomento di carattere generale più importante, che tenne desta la pubblica attenzione, fu quello dell'improvvisa convocazione dell'Assemblea delle Romagne in Bologna per il giorno 6 e successivi di Novembre. Due oggetti di molta importanza dovevano trattarsi: la nomina del Principe Eugenio di Savoia Carignano a Reggente delle Romagne, nel tempo stesso che la Toscana, Modena, Parma e Piacenza gli avrebbero conferito uguale ufficio, movendo così un gran passo verso l'annessione al Piemonte, base indispensabile all'itala unità, e svantando i propositi di nuovi troni bonapparteschi da impiantarsi nell'Italia centrale. Ragioni diplomatiche tolsero al principe di accettare la nomina, che venne da lui delegata al Ministro piemontese in Firenze, Boncompagni, e che rimase affatto nominale. Ma l'energia di Bettino Ricasoli per la Toscana e quella di Luigi Carlo Farini per l'Emilia valsero ad assicurare l'opera annessionista, unica salvezza della Patria.

Leonetto Cipriani, prendendo a pretesto appunto le nomina del principe Eugenio, depose i supremi poteri che egli esercitava nelle quattro

Legazioni; ma la verità è che egli oramai si era reso affatto incompatibile coi voti delle popolazioni romagnole. Troppo egli era legato a Napoleone III e troppo erano i Romagnoli risoluti, anche a dispetto dell'imperatore francese, di aggregarsi alla monarchia costituzionale sabuada, perchè potessero oramai procedere d'accordo; ed al Cipriani va lode d'aver saputo rinunciare a qualunque velleità di contrastare ai voti comuni e d'essersi ritirato a tempo.

Ma tanto poco la nomina del principe Eugenio dispensava dalla opportunità, anzi dalla necessità d'avere un reggitore per la Romagna, che i sapremi poteri governativi, fino all'accettazione —che mai non venne— del principe furono affidati a Luigi Carlo Farini, dittatore di Modena, Parma e Piacenza, il quale, con la elezione a governatore delle Romagne, divenne reggitore dell'intera Emilia.

Luigi Carlo Farini è uno dei più splendidi esempi di quella armonica contemperanza delle idealità patriottiche con la pratica necessità di fatto non trascurabile da un statista, per cui potè finalmente avviarsi sul retto cammino e giungere a buon porto l'idea nazionale.

Giuseppe Mazzini idealista assoluto — ed in ciò esercitò un provvido ufficio, per il quale gl'Italiani non gli saranno mai abbastanza riconoscenti — proclamò sempre con la più assoluta intransigenza il programma unitario. Camillo Cavour, che, verso il 1831, poco più che ventenne, sognava talora di divenire primo ministro del Regno d'Italia, vagheggiava astrattamente l'unità, ma avrebbe accettata anche, quando altro non fosse possibile, una confederazione, pur di cacciare gli Aostriaci, sperando nell'opera del tempo; ed al programma unitario si volse decisamente solo quando - mercè l'ardimento di Garibaldi e la spedizione fortunata del mezzogiorno — la vide effettuabile.

Luigi Carlo Farini, aseritto alle società segrete prima del 1846, fu tra i primi a proclamare in quel torno l'inutilità, anzi il danno dei moti sovversivi, e il programma delle riforme da conseguirsi d'accordo coi principi italiani. Gli esperimenti del triennio 1846-49 —benchè non gli facessero disconoscere il merito dei sapienti reggitori e degli eroi difensori della Repubblica Romana — lo confermarono in quel programma, tanto che, nella classica *Storia* che ne scrisse, si dichiarò nettamente federalista.

Ma,corso il memorabile decennio,venuto il 1859, rinacque in lui il rivoluzionario del 1831,rafforzato dall'esperienza e dalla pratica delle patriottiche vicende, e nessuno fu più decisamente, più ostinatamente, più operosamente unitario di lui.

L'uomo che sa riconoscere la ragione dei tempi, e affrontare il facile rimprovero degli stolti d'aver mutata bandiera - mentre,se mai,ha cangiato i mezzi, ma ha serbato immutabile il fine— merita forse minor lode dell'apostolo che bandì profeticamente ciò che pareva utopia, e ad essa rimase sempre fedele ?

Entrambi giovarono alla causa nazionale; l'uno con gli argomenti e l'abilità, l'altro col tener viva la fiamma nel popolo e formargli una coscienza nazionale.

×

La cronaca del nostro paese, in questi due ultimi due mesi dell'anno memorabile, si riassume nel solito frequente passaggio di truppe, chè vivi erano sempre i sospetti d'una invasione degli Svizzeri dalla Cattolica, ardente sempre il desiderio di correre alla liberazione dei fratelli delle Marche.

Inpaziente sopra tutti — vera immagine del popolo italiano — era Garibaldi, il quale non si arrese che alla parola di Vittorio Emanuele, in lui, come sempre, provvidamente efficace. Egli lasciò il posto ufficiale che teneva nell'esercito, acquistando così quella libertà di movimenti, che doveva permettergli, nel successivo 1860, di avviarsi alla redenzione della Sicilia e di Napoli. L'ultima volta che egli passò dalla città nostra fu il venerdì 11 Novembre 1859: d'allora in poi, Cesena non ebbe più occasione di vedere l'Eroe.

Formato un solo Governo per tutta l'Emilia, il Farini credè opportuno formare un solo Ministero, e chiamò a presiedere all'interno l'avv. Carlo Mayr, Intendente (oggi Prefetto) di Forlì. Gli succedette, nel governo della provincia, l'Avv. Giuseppe Tirelli di Modena, che un nostro cronista clericale nota essere stato, fino dal 1854, riconosciuto da quel duca Francesco V. « come uno dei peggiori rivoluzionari che avesse nel suo Stato; » il che vale un vero elogio.

Frattanto le cose locali procedevano modestamente ma sempre armonizzandosi ai nuovi destini. Il Municipio, svolgendosi dopo ordinamenti pontifici, e consacrandosi più animosamente al pubblico bene, veniva assumendo l'aspetto d'una libera Amministrazione in libero governo: le opere pie venivano a poco a poco tolte al clero e affidate al potere laico, applicandovisi con molta energia il Conte Pietro Pasolini, il quale — dice il citato cronista, nè sapremmo citare miglior encomio — « si mostrò molto operoso in ogni cosa » Sopra tutto si pensava alla pubblica istruzione, sia provvedendo alla istituzione di scuole elementari, o popolari, che, sotto il regime pontificio, può dirsi non esistessero, sia sollecitando il governo all'impianto di qualche Istituto che provvedesse alla cultura mediana e classica, Nè ciò era senza saggio consiglio perchè tale coltura non è utile soltanto direttamente a quei pochi i quali possono fruirne, ma giova indirettamente alla generalità, con una provvida irradiazione sulla cittadinanza intera.

Così si continuavano quelle tradizioni, che risalivano ai liberi comuni, alla saggia signoria malatestiana, e alle pratiche municipali anche nei periodi successivi, tradizioni per le quali le dottrine umanistiche vennero sempre tenute fra di noi in grande onore, come istrumento di civiltà per la nostra popolazione.

Tanto più, nel conseguimento d'un governo libero e nella sicura fiducia d'avviarsi definitivamente all'italia risurrezione, doveva essere promossa e curata la cultura, in quanto a lei principalmente si doveva se si erano mantenute vive, in tanti anni di schiavitù, le memorie e le aspirafioni patriottiche, e se l'Italia aveva potuto affermarsi moralmente anche prima di risorgere a vita pubblica. *nt.*

Condanne condizionali, Grazie e Riabilitazioni

La Direzione generale della Statistica ha pubblicato testè la statistica giudiziaria penale per gli anni 1905-1906, dalla quale si rilevano i seguenti dati circa l'applicazione della legge 26 giugno 1904 sulla condanna condizionale, la liberazione condizionale di cui all'art. 16 del codice penale, le grazie sovrane concesse, le riabilitazioni accordate e le estradizioni.

Secondo la legge, la sospensione della esecuzione della condanna può essere concessa dal giudice a coloro che siano stati condannati alla reclusione, alla detenzione, al confino, all'arresto per un periodo non superiore a sei mesi, purchè non abbiano precedentemente riportato nessun'altra condanna alla reclusione. Gli accennati limiti di pena sono doppi per le donne, per i minori di 18 anni e per coloro che abbiano compiuto i 70 anni,

Ora ad usufruire di tali clausole negli anni 1905 e 1906 furono rispettivamente 81.355 e 98.966 con una percentuale sul numero complessivo dei condannati di 11.69 nel 1905 e 21,86 nel 1906.

Le più alte percentuali nell'applicazione della condanna condizionale furono date dalle Marche, dall'Umbria, dalle Puglie, dagli Abruzzi, dalla Basilicata, dalle Calabrie e dal Veneto.

Quanto alle revoche di sospensione di esecuzione delfa condanna e alle decadenze pronunziate negli anni 1905 e 1906, si trova che esse (complessivamente 1717 nel 1905 e 2737 nel 1906) derivarono per lo più dall'essere i condannati incorsi in une nuova condanna,

Le domande e proposte di *grazia sovrana* presentate ed esaminate nel 1905 sommarono a 28.542 e quelle presentate nel 1906 furono 33.413; le accolte forono 10.220 nel 1905 e 9664 nel 1906.

Guardando alla qualità delle grazie ottenute, si osserva che ottenero il condono della pena 8050 condanuati (ossia 71.25 su 100 graziati) nel 1905 e 7302 condannati (ossia 68.89 su 100 hraziati) nel 1906. A 15 condannati a pena perpetua nel 1905 e a 20 nel 1906 fu concesso un condono parziale della pena. La ridazione della pena fu accordata a 2394 condannati nel 1905 e a 2579 condannati nel 1906 La pena venne commutata a 854 condannati nel 1905 e a 718 nel 1906.

La *riabilitazione* fu concessa per decreto reale a 442 condannati nel 1905, e a soli 162 nel 1906, poichè in quest'ultimo anno entrò in vigore la iegge 17 maggio 1906, che modificò le norme riguardanti la concessione della riabilitazione, deferendo la potestà di concederla all'autcrità giudiziaria.

Nostre Corrispondenze

DA GAMBETTOLA

(13-1-1910) — Non sempre il male viene per nuocere! L'agitazione artificiosa fatta sorgere dai pochi sistematici oppositori dell'attuale amministrazione comunale si è rivolta contro essi stessi, che però, dalle variopinte corrispondenze pubblicate in tutti i giornali italiani ed... esteri, si contentano di far credere d'essere in gran numero, e che Gambettola è diventata Milano!,.

Fatto è che, in poche ore, domenica scorsa, un manifesto confermante piena fiducia nel sindaco si è coperto di circa duecento firme di ogni colore politico, e un altro manifesto firmato « un gruppo di elettori » metteva a nudo la picca ostinata degli esercenti osterie,caffè etc.,che, elevando l'offerta, evidentemente si danno la zappa nei piedi ed offrono la prova migliore che l'amministrazione aveva concluso un contratto proficuo ed umano. Una commissione di oltre cinquanta cittadini si recò poscia in casa del Dott. Ravaldini, che — *spinte o sponte* — ritirò le dimissioni. — Ora probabilmente l'autorità tutoria, di fronte alla proposta concreta degli esercenti, che si dice abbiano offerto L. 2000 in più dell'attuale canone annuo, indicherà al Comune d'indire l'asta pubblica o privata; e il Comune, per l'abile mossa fatta dall'amministrazione, anticipando il contratto di un anno, si troverà appunto nell'ambita posizione di vedersi aumentare l'introito del dazio, automaticamente,senza rincrudire la tassa e senza crescere le voci, seppure non si svaniranno i primi bollori dei... litiganti davanti l'eloquenza delle cifre e dei fatti.

CESENA

Consiglio Comunale — La cronaca della seduta di ieri 14, è presto fatta. Basta dire che, in 2 orette, è stato letto e approvato tutto il bilancio, spese ed entrate, senza la più lieve osservazione. Un piccolo dibattito, pro e contro i tamburini del Ricreatorio, ha scosso per un momento il sonno dell'assemblea: poi l'acqua ha continuato a scorrere monotona, fino all'approvazione.... ahimè! della nuova sovrimposta.

Crediamo che per la prima volta il nostro bilancio sia passato così senza un'ombra di discussione generale. E deve esserne rimasta male anche la Giunta, e più che tutti l'estensore della lunga relazione, il quale non potrà forse mai sapere se il frutto delle sue fatiche sia costato ai Consiglieri della maggioranza e a quelli della minoranza almeno.... la fatica di una fugace lettura.

La nuova seduta del Consiglio 6 fissata per Venerdì prossimo 21 corr. alle ore 15.30. Tra gli oggetti all'ordine del giorno è la convenzione tra il Comune di Cesena e quello di Ravenna per un acquedotto consorziale.

Finanze della Congregazione di Carità — Il *Popolano* d'oggi riferisce un breve sunto d'alcuni risultati sulla gestione finanziaria della Congregazione di Carità, ponendola a confronto col consuntivo 1901, riferibile alla precedente Amministrazione (la quale, veramente durò per tutto quasi il 1902), e traendone, naturalmente, conseguenze a favore dei propri amici.

Non è da un semplice sunto che può formarsi un completo apprezzamento.

Se la parte, che costituì l'Amministrazione rimasta in carica sin quasi alla fine del 1902, non

si fosse oramai affatto dispersa e sfasciata, spetterebbe a' suoi principali rappresentanti dare adeguata risposta, che noi molto volontieri pubblicheremmo.

Al loro silenzio — che ci augureremmo di veder rotto — non ci è dato supplire.

Ben possiamo osservare:

1. che, dopo il 1901, nuovi e cospicui patrimoni (Roverella e Montani) divennero usufruibili per la Congregazione;
2. che la successiva elevazione delle entrate può anche essere la conseguenza dei provvedimenti previamente adottati;
3. che altra causa può essere stata la generale elevazione della quantità e dei prezzi delle derrate;
4. che, sempre più, procedendo negli anni, si vanno alleggerendo le conseguenze dell'amministrazione repubblicana del 1889 1892, conseguenze che gl' immediati successori dovettero subire in modo rilevantissimo.

Del resto, alieni da ogni spirito di polemica, a cui non potremmo essere indotti se non dalle provocazioni degli avversari, e dato che i risultati decantati siano effettivamente e seriamente esatti, noi ce ne rallegriamo, perchè nulla più ci sta a cuore della prosperità del patrimonio dei poveri.

Tanto ci sta a cuore, che vorremmo che —senza lesinerie per gl' impiegati che lavorano, ed i quali debbono essere compensati in ragione delle proprie fatiche e dei propri bisogni— si cercasse di non aumentare, anzi di ridurre le spese d' amministrazione, le quali non possono che andare a diminuzione delle somme da erogarsi in beneficenza.

Assicurazione del bestiame — Con l' intesvento del Presidente della Cattedra Ambulante, dell' on. C. Saladini, del Rappresentante della Congregazione di Carità e di altri pochi proprietari, oggi (15 corr.) ha avuto luogo in Municipio l' annunciata adunanza per l' assicurazione del bestiame.

L' on. Saladini giustifica l' assenza della maggioranza dei proprietari con lo scoraggiamento da cui essi sono presi e per gli aggravi sempre maggiori, che, sotto forma di tasse, colpiscono la **proprietà terriera**, e per la mancanza di tranquillità e di lealtà nei rapporti tra coloni e padroni. Ritiene però utile l' iniziativa.

I convenuti ritenendo ad ogni modo opportuno e conveniente la costituzione della proposta Società Mutua, deliberano di rimandare la costituzione stessa, in forma legale, al 26 corr. (Mercoledì).

Maria Grisi, di cui abbiamo riferito l' ottimo successo riportato alla Fenice di Venezia nella *Walkyria*, è stata testè chiamata dal Maestro Mascagni al Costanzi di Roma per sostituire la Koschcoska nella parte d' Isotta. — L' invito è per sé stesso un' altissima attestazione di valore artistico, e l' esito ha dimostrato il pieno consenso del pubblico romano al giudizio del M. Mascagni.

Un futuro tenore — In una privata riunione, ha dato un saggio il giovine concittadino Armando Gualtieri, che studia canto a Roma. Quelli che vi hanno assistito, ne hanno riportata favorevolissima impressione.

Il carnevale, finora, si riassume tutto nei soliti balli popolari: di spettacoli, nulla. Si accenna vagamente a qualche futura recita del Garavaglia al Teatro Giardino.

Tasse comunali — Il Municipio invita i cittadini a fare, entro il 31 corr., le opportune denuncie dei domestici di cui si servono e delle vetture che tengono tanto per uso proprio quanto per oggetto di lucro, o di servizio altrui. In mancanza di denuncia, si terranno fermi i risultati precedenti, salve le correzioni d' ufficio.

Nell'Amministrazione Postale — Dal Ministero delle Poste e Telegrafi è stato bandito un esame di concorso per 450 posti di alunno: tutti i suddetti posti sono disponibili nelle provincie di Alessandria, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Forlì, Genova, Grosseto, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Portomaurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Sondrio, Torino, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

Dallo stesso Ministero è stato pure bandito un concorso per posti di allievo meccanico in ciascuna delle officine telegrafiche qui appresso inpicate: Alessandria posti 2, Bologna 2, Catania 2, Catanzaro 1, Chieti 1, Como 1, Cosenzb 1, Firenze, 4, Foggia 2, Genova 3, Livorno 2, Messina 1, Milano 3, Napoli 3, Palermo 2, Perugia 1, Potenza 1, Roma 7, Sassari 1, Siracusa 1, Torino 2, Venezia 1, Verona 1, Vicenza 1, e Roma officina centrale eel Ministero 6.

In vece di fiori — I Sigg. Aristide e Ida Zazzeri, per onorare la memoria del loro defunto fratello Pio, hanno offerto L. 20 al Patronato Scolastico.

Tip. BIASINI-TONTI
Carlo Amaducci Gerente-responsabile

Ci comunicano:

Il Prefetto della Provincia di Roma

Viste le Leggi 19 luglio 1907, n. 180, 181, 185, 186 e 187 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali di Reggio Calabria, Pesaro, Terni, Città di Castello, e della Meteorologica Italiana di Sorino e Pro-Infanzia di Roma; Visto il R. Decreto 29 agosto 1909 n. 720 esecutivo delle succitate Leggi e l' annessovi piano di esecuzione; Visto il R. Decreto 2 dicembre 1909 n. 786 che fissa la data dell' estrazione

RENDE NOTO

che la estrazione della **Tombola Nazionale** concessa a favore degli ospedali di Reggio Calabria, Pesaro, Terni, Città di Castello e della meteorologica Italiana e Pro Infanzia di Roma, avrà luogo **il giorno di mercoledì 19 Gennaio 1910 alle ore 16.30** (4 1|2 pomer.) in Roma, nel piazzale interno del palazzo Demaniale ove ha sede la direzione compartimentale del Regio Lotto, alla presenza della Commissione governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato Regio Decreto 29 agosto 1909, n. 720.

Il Prefetto: ANNARATONE.

Per Veglioni e Feste da Ballo

Punch Arancio Buton

Sciroppi - Liquori

Champagne

La Signorina **Anita Biagini**, ritornata ora da Milano, rende noto alla sua numerosa ed affezionata clientela, che si trova in grado di assumere ogni genere di

Confezione in pellicceria da uomo e da donna

ed à il laboratorio in piazzetta del Duomo N. 1 nei magazzini soprastanti al negozio Pantucci (*al gran ribasso*).

— Via Chiaramonti - 40 —

Gabinetto Dentistico

D.r LUIGI SUZZI E P. NOCELLI

— Via Chiaramonti 40 —

MALATTIE D' OCCHI

E DIFETTI DI VISTA

Dott. P. Marchini

CESENA — Via Zeffirino Re — CESENA

— Farmacia Salvi —

— dalle 8.30 alle 11.30 di ogni Sabato —

La Mutuelle de Francie et des Colonies

— Vedi quarta pagina —

Telegramma

Londra 15 Novembre 1909.

Sig. SALVI Farmacista - Cesena

trovo la vostra **Emulsione agli ipofosfiti,** preparata mediante processo speciale e con apparecchi i più perfezionati, ad energia elettrica, di gran lunga superiore a tutte le altre che si trovano in commercio, sia per gli ottimi risultati ottenuti, sia per la soave fragranza, che la rende gradevolissima al palato

firmato
Prof. D.r Nervich

Premiata Casa - PAOLO GUSELLA

Cesena - Borgo Cavour N. 45.

Vino Meridionale Rosso Dolce
„ „ „ Asciutto
„ „ Bianco Dolce
„ Albana
„ Albanella
„ Sangiovese

Olio d' Oliva
„ winter
„ da Ardere

CARBONE DI FAGGIO

da non confondersi con altre qualità che si trovano su questa piazza avendo la Casa l'esclusiva vendita per questa provincia) della migliore produzione Austro-Ungherica

Prezzi convenienti da convenirsi

G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA

SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

RIMINI — Corso d'Augusto N. 80 — RIMINI

Denti Artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere, articielI in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, nè grappe, nè palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d' Oro all'Accademia degl' Inventori a Parigi.

Raddirizamento dei Denti

storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiati con medaglia d' Oro all' Esposizione di Napoli.

Otturazione dei Denti

in ismalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

Pulitura Imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

Estrazione dei denti senza dolore

fatta coll' anestesia locale (cocaina, cloruro d' etile) e generale (protossido d' azoto, kèlène).

Polveri ed elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive.

Col 17 Novembre p. p.

IL DOTT. P. BRENTI

apre in **Via Dandini N. 1** (casa Salvatori) un nuovo **GABINETTO DENTISTICO** provvisto di tutti i più moderni apparecchi elettrici per la cura delle **Malattie della Bocca e Denti.**

Il gabinetto resterà aperto nei giorni di Mercoledì e Sabato d'ogni settimana.

SAPONE BANFI

Marca Gallo Mondiale

rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata.

Fa sparire le macchie ed i rossori

Usato dalle Case Reali

Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20

A. BANFI - Milano

AMIDO BANFI

Marca Gallo Insuperabile

Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e di Parigi. Chiunque può stirare a lucido con facilità.

Conserva la biancheria.

È il più economico

Amideria Italiana - Milano

Metallurgica Cesenate

Società Anonima Cooperativa per Azioni

Via Bovio N. 1. *già Officina Molari*

STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE

Ufficio di Rappresentanza

delle principali Case fornitrici di **Macchine Agricole** di **Motori a Gas povero**, di **Macchine per Fornaci**, per **Segherie**, ecc. ecc.

FORNITORI DI LAVORI

alle Ferrovie dello Stato

PREVETIVI A RICHIESTA

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti colle

Pillole Rigeneratrici

Vesi e Cantelli

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti, — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza.

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio

FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli

— Prezzo L. 1,50 —

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il cloro di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

La MUTUELLE de FRANCE et des COLONIES

Società di Assicurazioni Mutue sulla Vita

SOGGETTA ALLA VIGILANZA DELLO STATO IN FRANCIA E IN ITALIA

Autorizzata a funzionare nel Regno d'Italia con R. Decreti 2 Maggio e 31 Agosto 1907

Direzione Generale per l'Italia, ROMA, Via Quattro Fontane 41

Sostituzione in 15 anni

DI UN CAPITALE IN CONTANTI

CHE CONSENTE A CHIUNQUE DI ASSICURARE

una **Dote** pei FIGLI;

una **Pensione** per la VECCHIAIA;

una **Eredità** per la FAMIGLIA;

con pagamenti a cominciare da SEI lire al MESE da farsi durante 14 anni soltanto.

Sottoscrizioni Effettuate

dal Gennaio 1896 al 31 Ottobre 1909

Rami VITA e DECESSO

Quote 1 MILIONE 013.150 1/2

Per Lire 806 Milioni 500.000

Prospetti ed informazioni sono inviati gratuitamente su richiesta dalla Direzione Divisionale di Bologna (Piazza S. Martino 9 — oppure dal Sig. **Geom. A. L. BORGHETTI** - *Via Montalti 18* - **CESENA.**

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglia d'Oro Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China**. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N.10